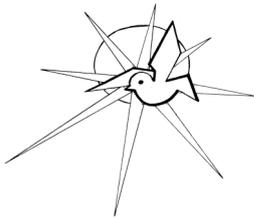
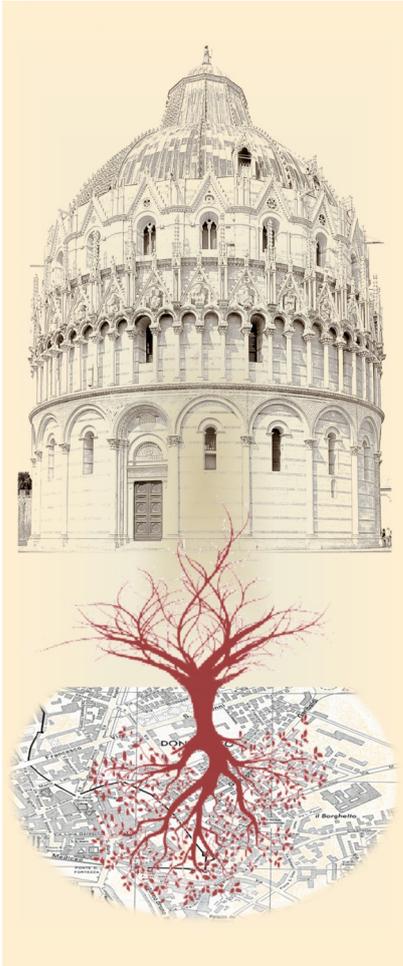


"Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga". (Gv 15,16)



Terzo incontro - Gennaio 2015

CHIESA: POPOLO PROFETICO IN DIALOGO CON IL MONDO

SALUTO E INTRODUZIONE

Nei due primi incontri abbiamo meditato sulla Chiesa che nasce e si riconosce "popolo in cammino" attraverso l'incontro fra Gesù e i discepoli sulla via di Emmaus e su come noi, popolo di Dio, siamo chiamati a mostrare il suo volto. Oggi ci riuniamo per riflettere sulla *"Chiesa : popolo profetico in dialogo con il mondo"*.

Invocazione iniziale

*Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.*

*Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.*

*Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.*

*Nella fatica, riposo, nella calura,
riparo, nel pianto, conforto.*

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli.

*Senza la tua forza, nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.*

*Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.*

Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, che solo in te confidano i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Amen.

PROIEZIONE...

Cosa ti suggerisce il titolo dell'incontro ?

Quali ostacoli trovi, nella tua personale esperienza, al dialogo inteso come ascolto e rispetto di tutto ciò che è umano ?

Aiutarti scegliendo una delle seguenti affermazioni e, se vuoi, facendo esempi personali:

- * mancanza di ascolto reciproco,
- * non conoscenza delle situazioni reali,
- * pregiudizio,
- * irrigidimento sulle proprie posizioni,
- * rifiuto della relazione,
- * mancanza di partecipazione alle gioie e ai dolori degli altri,
- * mancanza di condivisione di vita,
- * indifferenza davanti alle sconfitte e/o agli orrori,
- * mancanza di vicinanza....

AMBIENTAZIONE DEL TESTO

Gli Atti prendono effettivo inizio dall'Ascensione di Gesù, dalla discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e dalle prime conversioni di giudei osservanti di ogni nazione. Il brano che leggeremo è conosciuto anche come il brano della Pentecoste dei Pagani, quando Pietro è strumento della conversione del centurione Cornelio.

La scena del capitolo decimo si apre a Cesarea Marittima, città ellenistico-romana, dove risiede il procuratore romano con un grosso contingente militare; il personaggio principale è proprio un ufficiale dell'esercito, simpatizzante del giudaismo, uomo di preghiera e attento ai poveri, pronto e docile alle ispirazioni del Signore, Cornelio. Bisogna premettere che, per molte ragioni storiche e religiose, i giudei consideravano i pagani come impuri, una vera minaccia per la fede giudaica; anche se vi erano pagani osservanti, come Cornelio, con essi tuttavia non si doveva avere un rapporto stretto, poiché essi non erano figli di Abramo e dell'Alleanza. Ora accade che Cornelio riceve dal Signore un invito a mandare a chiamare Pietro a Giaffa. Cornelio obbedisce. Mentre i suoi uomini sono in cammino per Giaffa, lo Spirito suggerisce a Pietro di andare incontro a tre uomini che lo cercano; li trova, li accoglie e il giorno dopo li segue a Cesarea.

Cornelio si getta ai suoi piedi; Pietro lo rialza e, senza nascondere l'imbarazzo di trovarsi nella casa di un pagano, domanda la ragione per la quale lo hanno fatto venire. Cornelio gli racconta la sua visione e si dispone, con i suoi, ad ascoltarlo. Ecco, qui si inserisce il brano che noi leggeremo oggi: Pietro annuncia Gesù Cristo (attraverso parole che costituiscono i punti essenziali delle fedi cristiana, con l'invito ad essere testimoni e annunciatori); Pietro sta ancora pronunciando il suo discorso, quando lo Spirito Santo scende sopra tutti gli ascoltatori, che cominciano a parlare in lingue e a glorificare Dio, fra la meraviglia dei fedeli circoncisi venuti con Pietro.

Dagli Atti degli Apostoli (At 10, 34-46)

³⁴Pietro allora prese la parola e disse: "In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ³⁵ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga. ³⁶Questa è la Parola che egli ha inviato ai figli d'Israele, annunciando la pace per mezzo di Gesù Cristo: questi è il Signore di tutti. ³⁷Voi sapete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, cominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; ³⁸cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nàzaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. ³⁹E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ⁴⁰ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che si manifestasse, ⁴¹non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. ⁴²E ci ha ordinato di annunciare al popolo e di testimoniare che egli è il giudice dei vivi e dei morti, costituito da Dio. ⁴³A lui tutti i profeti danno questa testimonianza: chiunque crede in lui riceve il perdono dei peccati per mezzo del suo nome".

⁴⁴Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola. ⁴⁵E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si stupirono che anche sui pagani si fosse effuso il dono dello Spirito Santo; ⁴⁶li sentivano infatti parlare in altre lingue e glorificare Dio.

Obiettivo: meditare su che cosa abbia comportato l'apertura ai pagani, come si sia realizzata. Sottolinea i termini e le espressioni più significative e che ti sollecitano interrogativi.

RIAPPROPRIAZIONE

Obiettivo : riflettere sul senso della PROFEZIA , del DIALOGO , della MISSIONE

Vedo e accolgo tutto ciò che di buono e di positivo c'è nel mondo, anche tra i fedeli di altre religioni o tra i "non credenti" ?

La Chiesa che vive nella nostra comunità parrocchiale è veramente accogliente del mondo che gravita intorno ad essa ?

VERIFICA e Impegno finale

Che cosa mi porto via dopo questa riflessione ?

Quale impegno sento o sentiamo di poter prendere ?

Posso dirlo anche con una sola parola .

PREGHIERA

Bisogna partire, popolo di Dio !

Volevate fermarvi qui, nel caldo conforto di queste mura ?

Volevate prendere dimora nella casa di Dio ?

Ma Dio non ha casa!

Non si imprigiona Dio in una dimora fissa. E' sempre in movimento,
senza domicilio, senza poltrona né pantofole .

Questo è un accampamento provvisorio,
luogo di transito, dove Dio e gli esseri umani
si fermano prima di riprendere il cammino.

Uscite, popolo di Dio, siete un popolo migrante,
la vostra casa non è questa.

Siete un popolo in movimento,
sempre stranieri, mai residenti fissi,
gente in transito verso un'altra dimora.

Uscite, popolo di Dio,
andate a pregare in un altro luogo,
il servizio sarà il vostro cantico,
il Signore sarà il celebrante...
Andate, siete la casa di Dio,
pietre scolpite ad immagine del suo amore.

Fuori vi aspettano, popolo di Dio,
e, ve lo assicuro, Dio esce con voi.

TESTAMENTO DI PADRE CHRISTIAN DE CHERGÉ

Se mi capitasse un giorno – e potrebbe essere oggi – di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia, si ricordassero che la mia vita era “donata” a Dio e a questo paese.

Che essi accettassero che l'unico Padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di una tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato.

La mia vita non ha valore più di un'altra. Non ne ha neanche di meno. In ogni caso non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca.

Venuto il momento, vorrei poter avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nello stesso tempo di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito.

Non potrei augurarmi una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che questo popolo che io amo venisse indistintamente accusato del mio assassinio.

Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che, forse, chiameranno la “grazia del martirio”, il doverla a un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'Islam.

So il disprezzo con il quale si è arrivati a circondare gli algerini globalmente presi. So anche le caricature dell'islam che un certo islamismo incoraggia. E' troppo facile mettersi la coscienza a posto identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremisti.

L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa: sono un corpo e un'anima. L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ho visto e appreso per esperienza, ritrovando così spesso quel filo conduttore del Vangelo appreso sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa proprio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani.

Evidentemente, la mia morte sembrerà dare ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo o da idealista: “Dica, adesso, quello che ne pensa!”. Ma queste persone debbono sapere che sarà finalmente liberata la mia più lancinante curiosità.

Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come Lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria del Cristo, frutti della sua passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze.

Di questa vita perduta, totalmente mia e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia, attraverso e nonostante tutto.

In questo “grazie” in cui tutto è detto, ormai della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, insieme a mio padre e a mia madre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e a loro, centuplo regalato come promesso!

E anche te, amico dell'ultimo minuto che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo “grazie”, e questo “ad-Dio” da te previsto. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in Paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Inch'Allah.

Algeri, 1° dicembre 1993 Tibhirine, 1° gennaio 1994

Padre Christian De Cherge è uno dei monaci assassinati a Tibhirine nel 1996 per mano di integralisti islamici; la vicenda è il soggetto del film UOMINI DI DIO.

Negli anni novanta, in un villaggio isolato tra i monti dell'Algeria (Tibhirine), otto monaci cistercensi di origine francese vivono in armonia con i loro fratelli musulmani. Tuttavia, quando un attacco terrorista sconvolge la regione, la pace e la tranquillità che caratterizzavano la loro vita sono in procinto di essere cancellate. Man mano che la violenza e il terrore integralista della guerra civile si diffondono nella regione, i monaci si trovano davanti a un bivio: decidere se rimanere o ritornare in Francia. Nonostante l'invito delle autorità ad andarsene, i monaci decidono di restare al loro posto pur di aiutare la popolazione locale.

PER L'ANIMATORE

Riflessioni .

Noi leggiamo At. 10, 34-46 , ma è tutto il dinamismo del capitolo dieci che dà senso al titolo.

Ecco alcune domande che ho formulato durante la lettura di una meditazione sul capitolo , di Paolo Bizzetti ; ve le scrivo come stimolo alla riflessione :

Nella nostra cultura diamo per scontato il principio dell'uguaglianza ; di fatto, però , quanto siamo disponibili verso chi emerge con la sua particolarità irriducibile ?

Comprendiamo la portata degli avvenimenti raccontati nel cap 10 degli Atti ? Quale modalità sceglie Dio per essere " democratico " .

Siamo consapevoli di essere , in quanto cristiani , costitutivamente stranieri ? (siamo di passaggio, riceviamo in dono la terra ; l'abbassamento di Dio non è forse accoglienza di noi come stranieri ?)

Ogni gruppo umano è geloso della propria identità ; come far dilagare questa benedizione agli altri ?

Chi si converte ? Cornelio o Pietro ? O tutti e due ?

Pietro è dubbioso, perplesso, dopo la sua estasi ; come viviamo noi il dubbio e la perplessità di fronte agli eventi? E di fronte ai diversi da noi ?

Non a caso l'incontro fra Pietro e gli inviati di Cornelio avviene nella casa di Simone il conciatore : è un luogo dove in qualche modo possono entrare tutti, anche dei pagani, proprio perché è un luogo dove l'osservanza delle regole non ha il primato. Cosa ci suggerisce questo fatto ? Quali sono i luoghi dove è possibile aprire le porte ?